

LA PROFEZIA DELL' ARMADILLO

Dieci anni fa, il 22 novembre 2011, un fumettista sconosciuto che si faceva chiamare **Zerocalcare** presentò per la prima volta in pubblico il suo primo libro alla fumetteria Quattrodita di Roma. Il libro si intitolava *La profezia dell'armadillo* ed era uscito quasi clandestinamente poche settimane prima, in 500 copie autoprodotte. Da allora, Zerocalcare è diventato famosissimo e celebrato.



L'autore

Quando uscì *La profezia dell'armadillo*, Zerocalcare - al secolo Michele Rech - aveva già vissuto la sua dose di esperienze. Nato nel 1983, da ragazzo aveva frequentato la scena musicale punk di Roma e i suoi centri sociali, partecipando alla vita politica del proprio territorio, era diventato straight edge (stile di vita che prevede l'astinenza da qualsiasi sostanza che possa creare dipendenza o alterare la coscienza), e aveva iniziato a disegnare cercando di farlo diventare un lavoro.

La profezia dell'armadillo

E' il racconto autobiografico di un lutto che si mischia a considerazioni sull'infanzia, la maturità e la vita da ventenne.

In queste righe c'è già tutto Zerocalcare: lo stupore sincero, l'inconsapevolezza, l'autoironia. Nel frattempo, dieci anni sono passati davvero e della *Profezia* sono state vendute quasi 200.000 copie. Attraverso un percorso unico, Zerocalcare è diventato il fumettista più famoso d'Italia.

Alcuni spunti di riflessione:

- Che cosa, secondo te, spiega il successo fenomenale della *Profezia dell'armadillo*?
- il personaggio principale è un avatar dell'autore: quali sono le sue caratteristiche (anche grafiche)?
- Man mano che si legge, traspare il lutto di Camille. In che modo l'autore si fa compatire?
- Quali sono i temi ancora d'attualità trattati in questo fumetto?
- C'è oggi una polemica sul romanesco usato da Zerocalcare. Anche se appare molto poco nella *Profezia*, cosa pensi di questa critica? Alcuni dicono di lui che è troppo romano. Sei d'accordo?